

# Patti, la forza della sciamana

## Poesia e canto ammaliante in un cd di affetti e amicizia



**PATTI SMITH**  
Banga  
Columbia

SILVIA BOSCHERO  
boschero@hotmail.it

PATTI POSSIEDE UN POTERE SCIAMANICO. IL SUO CANTO MAESTOSO, SCANDITO DALLA TECNICA DEL «READING POETRY», AMMALIA, STREGA, IMMOBILIZZA IN SILENZIO, RICONOSCIBILE TRA TUTTI. OGGI, A QUARANTA ANNI DAGLI ESORDI, LA SUA AUTOREVOLEZZA È IMMUTATA, E RENDE POSSIBILE UN PICCOLO PARADOSO: interpete del cuore del sentimento americano e simbolo iconoclasta al tempo stesso. Con questa forza e con questa freschezza Patti Smith

arriva a sessantacinque anni e al suo undicesimo album *Banga* dimostrandosi sempre più ispirata. E lo fa coircondandosi della famiglia e degli amici: i due figli Jackson e Jesse Paris (nati dal matrimonio con l'amato Fred Sonic Smith, l'uomo per il quale Patti scrisse *Because the night*), Tom Verlaine, leader della band newyorkese di culto Television e il chitarrista e collega di vecchia data Lanny Kaye.

La freschezza e l'innocenza sono valori che lei stessa ricerca, fin dal momento in cui si reca agli Electric Lady Studios di New York per la registrazione: Abbiamo scelto lo stesso studio in cui registrammo il primo disco (*Horses*, del 1975, ndr), con lo stesso personale, con lo stesso idealismo e, casualmente, lo abbiamo finito il giorno dell'anniversario di *Horses*, buon segno».

La morte, la natura, i problemi sociali ed economici che affliggono il mondo, ecco i pensieri

della poetessa rock (vincitrice due anni fa con il suo libro *Just kids* del prestigioso Book Award), sciornati poeticamente con la consueta semplicità (nonostante citazioni e ispirazioni letterarie a partire dal titolo *Banga*, lo stesso nome che Mikhail Bulgakov dette al cane di Ponzio Pilato ne *Il maestro e margherita*), così diretti da risultare ancor più incontrovertibili. È un disco-conversazione, dove Patti passa dall'argomentare le sue impressioni sull'arrivo di Vespucci nel Nuovo Mondo (*Amerigo*, dove si staglia la chitarra di Verlaine) a rievocare in una splendida quieta versione *After the gold rush* dell'amico Neil Young, da cantare un accorato tributo alla gente del Giappone colpita dal terremoto (*Fuji-san*), a salutare in una dolcissima ballad la povera Amy Winehouse (*This is the Girl*) in una canzone che lei stessa racconta di non essersi aspettata.

### PIERO DELLA FRANCESCA

Rabbiosa quando è necessario (nella forma maestosa e biblica in cui la conosciamo bene) ma soprattutto, stavolta, soave, melodica, consolatoria (come fu consolatorio il cane Banga per il padrone Ponzio Pilato?), a dimostrazione di come negli anni Patti Smith abbia imparato sempre più a gestire le sfumature. Su tutto, anche stavolta, la Smith è se stessa, senza legacci di sorta, artista pura al cento per cento. Lo dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, il lunghissimo e splendido raga *Constantine's Dream*, tra cantato e recitato, dove la nostra si lascia ispirare da un dipinto di Piero della Francesca, ospita la nostrana band Casa del Vento e si chiede quale sia il ruolo dell'artista oggi. La risposta è proprio in questo disco.

Le date del tour

14 luglio Barolo, 15 luglio Bologna, 18 luglio Molfetta, 19 Neapolis Festival, 20 Roma, 22 Brescia, 23 Bollate, 24 Perugia

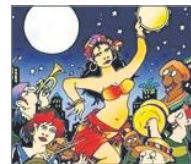


Patti Smith

# La rivincita dei meticci e di ogni Sud del mondo

L'ultimo disco di Daniele Sepe è un super progetto con decine di ospiti. Per ogni brano un'illustrazione spettacolare

RICCARDO VALDESI  
riccardo.valdesi@gmail.com



**DANIELE SEPE**  
Canzoniere illustrato  
Autoprodotto - Edel

UN DISCO MA ANCHE UN LIBRO PER RACCONTARE ATTRAVERSO LE ILLUSTRAZIONI DI DODICI MAESTRI DEL COLORE (uno per ogni canzone, da Biani a Marcella Brancaforte con copertina di Altan) il viaggio di Daniele Sepe nei sud del mondo. Packaging spettacolare, nutritissima schiera di ospiti e musicisti per la ventiduesima opera dell'artista partenopeo che nel tempo, tra una provocazione e uno sberleffo, ha trovato la voce più adatta al suo sassofono. Un timbro in crescita che molto deve a Gato Barbieri ma che ora ha il respiro pirotecnico dello stesso Sepe.

La formula sonora del *Canzoniere Illustrato* è

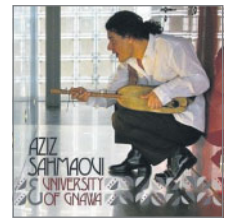
meticcica e contaminata, come nelle tradizioni del musicista affabulatore. Dal Medioriente alla Grecia, dall'Africa all'Est d'Europa, dal Messico al Brasile, passando, naturalmente, per Napoli. Quando Sepe riesce a non farsi travolgere dalle (solite) tammuriate o dai cascami del ragga-muffin e trova il passo più lirico è ancora in grado di regalare autentici gioielli. Come nel caso di *Ya Mina El Habayeb*, canto libanese dei fratelli

Rahbani, o nella versione jazzata di *Bammenella 'e copp' e quartieri*, un classico di Raffaele Viviani reinterpretato con grande pathos da Floriana Cangiano, intensa voce plurilingue. Bella anche *Era de maggio*, poesia di Salvatore Di Giacomo, per sola fisarmonica suonata da Pietro Citera.

Un disco di omaggi e cover, di tradizionali riarrangiati, di citazioni. A questo giro, insomma, Sepe si limita a dirigere l'orchestra più che a scendere in campo con le proprie composizioni. Affianca, semmai, come in *Fuori Contesto*, dove lascia il microfono al rapper/writer ShaOne in un brano illustrato con iperbolica fantasia ma che sembra uscito dal repertorio minore di Caparezza.

*Canzoniere illustrato* è un buon progetto, ben suonato e in grado di attraversare il passato con le voci e le sensibilità attuali: da Ginevra Di Marco a Josè Seves. Il limite, piuttosto, è il paragone con dischi-capolavoro come *Vite Perdite* e *Spiritus Mundi* e una sensazione ricorrente di déjà-vu. A chiusura dell'opera troverete anche una breve autobiografia familiar-politica di Sepe con esilarante siparietto tra il padre lettore de *l'Unità* e un giornalista che aveva cercato di rifilargli il *Secolo d'Italia*. Indovinate chi ebbe la peggio....

### GLI ALTRI DISCHI



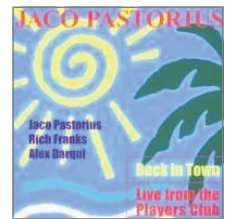
**AZIZ SAHMAOUI & UNIVERSITY OF GNAWA**  
Socadisc  
Discovery Records

Il musicista marocchino Sahmaoui, già componente dell'Orchestra National di Berbes, di stanza a Parigi, firma un disco tutto suo dopo aver fatto il gregario con giganti del calibro di Joe Zawinul. Musica berbera mescolata a rock e blues, con chitarre e tastiere che dialogano con gli strumenti della tradizione gnawa, come lo ngoni. **SI.BO.**



**LUCA SAPIO**  
Who knows  
Ali Bumaye

Ultimo cantante dei Quintorigo e voce ruvida e blues di straordinaria esperienza, il romano Luca Sapiro esordisce con un disco soul sorprendente. Da vero amante del sound Stax e delle voci più dimenticate, realizza un disco d'altri tempi, registrato negli States, che è un omaggio alla vera grande stagione soul ma anche un mezzo per rinnovarla. **SI.BO.**



**JACO PASTORIUS**  
Back in Town  
Holiday Park Records

Inedito del bassista Jaco Pastorius. Testimonianza del concerto di Fort Lauderdale, città della Florida in cui Pastorius è cresciuto. Tornato in città, approfittando di una pausa nella tournée dei Weather Report, Pastorius decise di tornare sul palco del Players Club in compagnia di due vecchi amici: il batterista Rich Franks, componente della sua prima band, "The Las Olas Brass", e al piano Alex Darqui, collaboratore chiave degli inizi di carriera. Era il 29 gennaio 1978 e c'era un registratore puntato sul palco. **P.O.**

SUPER-CANZONI		Dedicate ai supereroi secondo «craveonline»
<b>Queen</b>	<b>02 Ramones</b> Spider-man	
<b>Flash Gordon</b> 1980	<b>03 Suicide</b> Ghost rider	
	<b>04 The Traits</b> Nobody loves the Hulk	
	<b>05 Entombed</b> Wolverine Blues	
	<b>06 Lavern Baker</b> Batman to the rescue	
	<b>07 Manowar</b> Thor	
	<b>08 Jimmy Buffett</b> Captain America we love you	
	<b>09 Helmet</b> Gigantor	
	<b>10 Wings</b> Magnet and Titanium Man	